

(FAC-SIMILE della lettera)

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA,

AL VESCOVO DI ROMA,

Siamo profondamente turbati dal fatto che un nostro amico venga processato per aver fatto parlare la sua coscienza. Si tratta di Fabrizio Fabbrini il quale interruppe il sacerdote che nella sua omelia -durante la Messa nella Chiesa di S. Pietro in Montorio, il 7 aprile '68- aveva sostenuto la tesi di Israele popolo "deicida".

1) Riteniamo che nel momento in cui il popolo di Dio sta ricercando e scoprendo nuove forme di partecipazione all'atto centrale della vita comunitaria costituisca un'inammissibile interferenza da parte del potere statale il giudicare nelle modalità di tale partecipazione, addirittura ricorrendo ad interpretazioni teologiche che spettano esclusivamente alla Chiesa.

2) Pensiamo che non sia conforme al Vangelo che un pastore denunci alle autorità civili un membro del proprio gregge, anzichè correggerlo fraternamente all'interno della comunità di fede.

3) Riteniamo che derivi più scandalo dal fatto che l'azione liturgica non sia conforme alla misericordia del Cristo e alle affermazioni del Concilio che non dal fatto che un fedele interrompa tale azione liturgica. Di conseguenza non pensiamo che il credente possa accettare passivamente tutto ciò che il sacerdote dice, specialmente se nell'omelia vengono dette cose contrarie alla fede cattolica.

4) Riteniamo che non sia ammissibile che il popolo di Dio e i suoi pastori continui a porre ostacoli al superamento della concezione che vede negli ebrei il popolo "deicida", concezione che ha prodotto e continua a produrre in tutto il mondo conseguenze tanto tragiche.

Vorremmo che simili episodi non abbiano più a verificarsi nel nostro paese!

(Firma).....

(indirizzo)

.....

(specificare se sacerdote: se laici indicare la professione)